



## Confronto attivo e positivo tra volontari del soccorso valdostani e bolzanini: alla ricerca di un protocollo comune



### *Douze*

La volontà di una formazione di base unificata e specifica per la difficoltosa tipologia territoriale è stata alla base dell'incontro di martedì 26 luglio tra la delegazione della "Federazione regionale delle organizzazioni di volontariato del soccorso" della Valle d'Aosta e la "Croce Bianca" di Bolzano.

Durante l'incontro è emerso come il ruolo del volontario del soccorso diventi sempre più difficile e le responsabilità morali e legali nei confronti della persona infortunata crescano maggiormente anche se, da diversi anni, i percorsi di formazione dei volontari hanno visto l'inserimento di rigide e valide linee guida che hanno permesso di agevolare l'intervento del personale sanitario.

Da parte della "Federazione regionale dei volontari del soccorso" della Valle d'Aosta e della "Croce Bianca" di Bolzano si è evidenziato come si possa rendere ancora più specifica la formazione dei propri volontari sulla base delle necessità del territorio, passando dall'ipotermia al trattamento del politraumatizzato, tipologie di facile incontro sul territorio montano.

Durante la visita a Bolzano la delegazione valdostana, accompagnata da Fabrizio Pregliasco vice presidente nazionale "Anpas", ha potuto constatare che pur non avendo avuto in precedenza nessun contatto, molti progetti e protocolli creati ed applicati in Valle d'Aosta hanno trovato contemporaneamente applicazione in Trentino Alto Adige. Il caso più eclatante è il progetto "first-responder", che prevede la reperibilità di personale formato per l'utilizzo del defibrillatore semi-automatico: infatti l'associazione dei volontari del soccorso di Châtillon - Saint-Vincent, in

collaborazione con l'associazione "Les Amis du Coeur", dal 2005 rende reperibile un soccorritore volontario abilitato all'uso del "defibrillatore semi-automatico - dae" sul territorio della Comunità montana Monte Cervino. Allo stesso tempo la "Croce Bianca" ha abilitato all'uso del "dae" diversi Vigili del fuoco volontari altoatesini che, a richiesta della centrale operativa "118", indossando una specifica pettorina identificativa, possono intervenire sull'evento.

Questi progetti, anche se distanti centinaia di chilometri, hanno, evidentemente, molto in comune e la loro applicazione in ambiente montano permette, grazie alla capillarità dei volontari sul territorio, di guadagnare minuti preziosi sino all'arrivo del mezzo di soccorso adeguato: «l'incontro con Ivo Bonamico, direttore della "Croce Bianca" ci ha permesso di conoscere una realtà di volontariato d'eccellenza - conferma Mauro Cometto, coordinatore tecnico della Federazione - molto ben radicata sul territorio e supportata dalla popolazione. Basti pensare che da diversi anni portano avanti una campagna di tesseramento che ha portato a 50mila soci sostenitori ed un'adeguata campagna di sensibilizzazione per oltre mille giovani. Grazie al tesseramento l'associazione provinciale può investire annualmente in formazione specifica ed acquistare mezzi attrezzati indispensabili per lo svolgimento dell'attività di soccorso e trasporto secondario di infermi. Lo scopo principale dell'incontro è di poter creare una sorta di "protocollo d'intesa" tra le due associazioni che porti ad una mutua crescita professionale sia sull'aspetto burocratico - amministrativo sia su quello pratico del ruolo del volontario».

«Con molto piacere abbiamo invitato ed ospitato la delegazione della "Federazione regionale dei volontari del soccorso", insieme al vice presidente nazionale "Anpas" Fabrizio Pregliasco - aggiunge Ivo Bonamico, direttore della "Croce Bianca" di Bolzano - due Enti locali, Regione e Provincia, con Atututo speciale geograficamente lontane, in zone orograficamente impervie ma con molteplici punti in comune, come il bilinguismo e la gestione ed organizzazione del soccorso in ambiente montano con alti afflussi turistici come la nostra realtà sudtirolese. La filosofia del management del volontariato adoperata in Valle d'Aosta, combacia perfettamente con la nostra filosofia e strategia per garantire in futuro la copertura capillare del soccorso in zone montane ed il punto di forza è e rimane il volontariato. Ringraziamo i colleghi valdostani per lo scambio e discussione sul futuro del ruolo del volontario del soccorso, siamo convinti che la nostra collaborazione sarà proficua per entrambe le regioni».

«In "Anpas" mi occupo delle ammissioni delle associazioni nel nostro movimento - conclude il vice presidente "Anpas" Fabrizio Pregliasco - nell'ambito di questa attività ho avuto modo di contattare, poi conoscere bellissime realtà come le associazioni dei volontari del soccorso della Valle d'Aosta e la "Croce Bianca" di Bolzano e seguirle in un percorso di avvicinamento, che per alcune si è tramutato in adesione ad "Anpas", e di condivisione di problematiche comuni. Proprio confrontandomi con gli amici dei due territori è venuto naturale prospettare un momento di contatto tra "montanari" e l'idea si è rapidamente realizzata. Queste contaminazioni e la creazioni di reti sono l'essenza dell'attività di "Anpas" che nel rispetto delle peculiarità reciproche e dell'indipendenza vuole rafforzare l'azione del volontariato a livello locale. Questa "contaminazione" direi che si sta realizzando al meglio e questo primo incontro ha posto le basi per una collaborazione su diversi temi, in particolare rispetto alla formazione che vede modalità peculiari legate alle caratteristiche dei territori montani».